



Mastino, Attilio (1976) *Un'Iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis (Nuoro)*. Archivio storico sardo [a cura della Deputazione di storia patria per la Sardegna], Vol. 30, p. 51-53 + 1 c. di tav. ISSN 2037-5514.

<http://eprints.uniss.it/6158/>

ARCHIVIO STORICO SARDO

A CURA DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

VOLUME XXX

CAGLIARI
1976

ATTILIO MASTINO

UN'ISCRIZIONE FUNERARIA INEDITA PROVENIENTE DA AÛSTIS (NUORO) *

Ad AÛstis (Nuoro), negli scavi di fondazione di una casa in via Sardegna, fu rinvenuta una decina d'anni fa un'iscrizione funeraria di forma rettangolare in granito, posta « a copertura di due muretti paralleli »⁽¹⁾.

L'epigrafe venne successivamente trasferita, nel corso dell'anno 1973, al Museo « G. A. Sanna » di Sassari, dove è conservata nella sala lapidaria con il numero 22032 d'inventario.

Dimensioni: altezza massima cm. 53; larghezza cm. 28; spessore massimo cm. 16; le lettere sono alte cm. 3,5/4 (irregolari). I segni d'interpunzione sono in genere triangolari.

La trascrizione del testo, che corre su sei linee lievemente in pendenza verso destra, è la seguente (v. tav.):

*Iucunda Catu/roni l(iberta), annor/um L, h(ic) s(ita) e(st).
Pos/[u]erunt filias (sic!) / Iulia et Spana / Gratus l(iber-
tus).*

Si tratta di un documento inedito, anche se R. J. Rowland ha già provveduto a registrare i nomi dei personaggi che vi vengono ricordati⁽²⁾: *Iucunda*, liberta morta a cinquant'anni, ha un *cognomen* che in Sardegna è già noto⁽³⁾, così come è ab-

* Art. presentato dal socio Giovanna Sotgiu

(1) Così il Prof. Francesco Nicosia, Soprintendente alle antichità per le province di Sassari e Nuoro, in una lettera inviata alla Prof. Giovanna Sotgiu nel febbraio 1976.

(2) R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum: addenda*, in « Beiträge zur Namenforschung », X, 2, 1975, nr. 259 a (*Caturon(i?)us*), nr. 637 a (*Iucunda*), nr. 644 a (*Iulia*), nr. 1167 a (*Spana*). Alla stessa iscrizione mi pare di dover riferire anche il *Cratus* citato al nr. 352 a, anche se sulla pietra si legge *Gratus*.

(3) Un *Iucundus* è attestato proprio ad AÛstis, in un'altra iscrizione funeraria, cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al « Corpus Inscriptionum Latinarum », X e all'« Ephemeris Epigraphica », VIII)*, I, Padova 1961, (= *IL Sard*) nr. 220. Sono inoltre già noti un *Iucundus* a Cagliari (C. I. L. X 7635) ed un *Iucundus* presso Oschiri (C. I. L. X 7892), cfr. R. J. ROWLAND, Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, in « Beiträge zur Namenforschung », VIII, 2, 1973, pp. 95 - 96, nrr. 638 - 640.

bondantemente attestato anche il *nomen Iulia* di una delle due figlie della defunta ⁽⁴⁾.

Del tutto nuovo in Sardegna, come sembra del resto in tutto il mondo romano, il nome del patrono della liberta, *Caturonus*, più che *Caturon(i)us* ⁽⁵⁾.

Senza precedenti che possano consentire dei confronti all'interno della Sardegna sono anche i *cognomina Spana* ⁽⁶⁾ e *Gratus* ⁽⁷⁾.

L'epoca della nostra iscrizione non può essere esattamente precisata, anche se non deve essere molto più tarda di quella delle numerose altre epigrafi funerarie rinvenute ad Aùstis ⁽⁸⁾, riferite in genere al I secolo dopo Cristo ⁽⁹⁾.

Il ritrovamento della lapide all'interno dell'abitato del paese ovviamente conferma l'ipotesi di una continuità nell'insediamento a partire dall'età romana ad oggi, supposta sulla base dei numerosi rinvenimenti avvenuti in regione *Perda litterada* ⁽¹⁰⁾: lo stesso toponimo Aùstis continuerebbe forse la forma ablativale latina *Augustis*, con valore di locativo plurale dal nominativo *Augustae* ⁽¹¹⁾, termine che doveva designare la località

Sull'uso del *cognomen Iucundus/da* da parte dei liberti, basterà un rimando a I. KAJANTO, *The Latin cognomina (Commentationes humanarum litterarum Societatis Scientiarum Fennicae, XXXVI, 2)*, Helsinki 1965, p. 283: nel C. I. L. sono attestati 56 *Iucundi*, di cui 6 schiavi o liberti e 36 *Iucundae*, di cui 14 schiave o liberte.

(4) Sugli *Iulii*, una *gens* diffusissima in Sardegna, specie nella parte meridionale dell'isola, cfr. ora G. SORGIU, *Iscrizioni di S. Antioco («Sulci»)*. Collezione Giacomina, in «Ann. Fac. Lett. Fil. Mag. dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, pp. 15-17, che elenca ben 52 personaggi con questo *nomen*. Sull'argomento, cfr. anche ROWLAND, *Onomasticon Sardorum Romanorum* cit., p. 96, nrr. 644-659 (dove vengono ricordate 15 *Iuliae*) e pp. 96-97, nrr. 643, 661-695 (dove vengono ricordati 36 *Iulii*).

(5) *Caturon(i?)us* in ROWLAND, *Addenda* cit., nr. 259 a; nell'uno come nell'altro caso si tratta di un *cognomen* senza precedenti.

(6) *Spana* solo in C. I. L. VI 34751; *Spanus* in C. I. L. X 3715 (Literno); XIV 4569 decuria 13, l. 18 (Ostia), cfr. KAJANTO, *Latin cognomina* cit., p. 199.

(7) Erroneamente *Cratus* in ROWLAND, *Addenda* cit., nr. 352 a; *Gratus* è frequente tra liberti e schiavi, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 73 e p. 282 (nel C. I. L. sono ricordati circa 200 *Grati*, di cui 30 schiavi o liberti e 64 *Gratae*, di cui 34 schiave o liberte).

(8) C. I. L. X 7884 (che ricorda un *tubic[e]n ex cohorte Lusitanorum*); 7885-7888; *IL Sard*, nrr. 218-220.

(9) Cfr. p.es. A. TARAMELLI, *Aùstis (Nuoro). Nuovo titolo funerario rinvenuto nella necropoli romana in regione «Perda Litterada»*, in «Notizie Scavi», 1930, pp. 269-270 (per l'iscrizione poi ripresa da *IL Sard*, nr. 220), che parla della fine del I secolo d. Cr.

(10) Cfr. anche FIORELLI, *Aùstis*, in «Notizie scavi», 1887, pp. 336-337.

(11) Cfr. M. PITTAU, *Lingua e civiltà di Sardegna*, Cagliari 1970, pp. 35-38, che però non è certo che l'antico centro di **Augustae* fosse effettivamente toccato dalla strada *Olbia-Karales*, piuttosto che da una diramazione per *Forum Traiani*.



Iscrizione funeraria da Austis. Museo Sassari.

(Foto Soprintendenza Antichità Sassari)

in cui aveva sede una *mansio* militare a presidio della strada interna che collegava *Karales* con *Olbia* ⁽¹²⁾; attorno alla guarnigione si sarebbe sviluppato un vero e proprio centro abitato, se è vero che le iscrizioni ricordano anche donne ⁽¹³⁾ e bambini ⁽¹⁴⁾ che qui morirono.

Interessanti osservazioni possono inoltre farsi sul nominativo plurale *filiās*, che designa due dei tre dedicanti: la caratteristica terminazione in *-as* è un fenomeno abbastanza diffuso in epoca imperiale ⁽¹⁵⁾, abbondantemente documentato dalle iscrizioni, trattandosi di un vero e proprio volgarismo ⁽¹⁶⁾.

La formula *H·S·E·* (*h(ic) s(ita) e(st)*) è già nota in altre iscrizioni rinvenute ad Aùstis ⁽¹⁷⁾.

(12) Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 300, 328-329, ed ora P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975, pp. 256, 277, 421.

La presenza della *statio* militare è stata suggerita dall'iscrizione che ricorda il *tubic[e]n* della coorte dei Lusitani (C. I. L. X 7884) e dal rinvenimento del diploma militare in cui vengono ricordate le coorti [*I gemina Sardoru*]*m et Corsorum* e [*II gemina Ligurum et*] *Corsorum* effettuato a Sorgono, presso Aùstis (C. I. L. III XX a p. 1694 = X 7883 = XVI 34, dell'88 d. Cr.).

Sull'importanza di questa posizione fortificata, a difesa della via che attraversava le regioni più interne dell'isola, cfr. TARAMELLI, *Nuovo titolo funerario* cit., pp. 269-270.

(13) Oltre alla *Iucunda Caturoni l(iberta)* della nostra iscrizione, una *Secunda Secundi l(iberta)* ci è nota da un'epigrafe rinvenuta ad Aùstis (*IL Sard*, nr. 220).

(14) *Castricius Fausti Aedili f(ilius)*, morto a sette anni (C. I. L. X 7885); *Geminus L. Minuci Severi f(ilius)*, morto a sette anni (C. I. L. X 7886); *Nercadaus P. Manli f(ilius) Graecini n(epos)*, morto a tre anni e sei mesi (C. I. L. X 7888); *L. Lucretius Minucii Severi (filius)*, morto a sette anni (*IL Sard*, nr. 219): le iscrizioni in questione hanno fatto supporre che una così alta mortalità infantile sia da attribuirsi ad una vera e propria epidemia che dové colpire il centro romano (cfr. ora MELONI, *Sardegna romana* cit., p. 421, con le osservazioni fatte all'articolo di R. J. ROWLAND JR., *Mortality in Roman Sardinia*, in «Studi Sardi», XXII, 1971-72, pp. 359-368).

(15) Il fenomeno, inizialmente un oschismo che è attestato già nelle atellane del 100 a. Cr. circa, si diffuse notevolmente in età imperiale, cfr. V. PRISANI, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino 1962², p. 157 e, soprattutto, V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 1971², pp. 192-193 nr. 238.

(16) Cfr. C. I. L. II 38 (*filiās*); III 2386 (*libertas*); 3551 (*duas filias* e *advenas II parvolas*); 13374 (*filiās*); IV 7863 (*Asellinas*); V 5078 (*reliquias*); VIII 3783 cfr. 18199 (*filiās*); 9156 (*Seiās*); IX 959 (*delicias*); 3105 (*alumnas*).

(17) *H(ic) s(ita) e(st)*: *ILSard*, nr. 220; *b(ic) s(itus) e(st)*: C. I. L. X 7888 e *ILSard*, nr. 218; *b(ic) s(itus) est*: C. I. L. X 7884; *hic sit(us) est*: C. I. L. X 7886; *bic situs est*: C. I. L. X 7887.